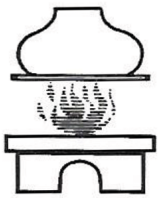


TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste Italiane - Sped. in a.p. DL 353/2003, (conv. in L. 27.02.2004, n.46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolâr Furlàn

di Roma

Rivista dell' Associazione di Promozione Sociale Fogolâr Furlàn di Roma
aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'Unar (Roma)
iscritta nel registro delle APS della Regione Lazio
Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel - 06/3226613 - Fax 06/3610979



FRIULI A ROMA; cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni

**testi di: BERTOSSI - CARGNELUTTI - DI BIDINO - FIORENTINI
JOZEFOWICZ - MADOTTO - PITTONI
PIUTTI - SANTILONI - ZIGNANI**

GENNAIO - GIUGNO

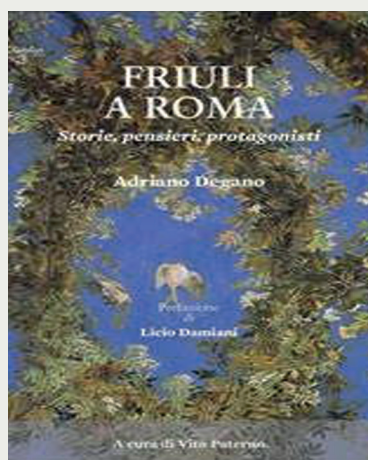
EDITORIALE
Mariarosa Santiloni

3

ATTIVITÀ CULTURALI

Friuli a Roma

di Giuliano Bertossi 4 - 7



Tacita Muta

di Giuliano Bertossi 8 - 9

Suoni di sorgiva

di Caterina Fiorentini 10

Pensieri a forme di fiore

di Silvia Piacentini 11

I conti dell' anima

di Giulianoni Bertossi 11

ASSEMBLEA E PRANZO

SOCIALE 2020

di Anna Marcon 12-14

COMUNICATO

STAMPA DAL FRIULI 15

NOTIZIE GIOVANI

Simona Madotto 16

Buinis Gnovis

di Enrico Mittoni 16

SPETTACOLI

Flauto Light

di Iolanda Zignani 17

Corale Caminese

di Patrizia Jozefowicz 17

MOSTRE

Stanislao Nievo tra letteratura e fotografia

di Mariarosa Santiloni 18-20



NOTIZIE DAL FRIULI

Le tavole in Friuli durante il lockdown

di Rossella di Bidino 20

Se la gola dopo i lockdown ti porta per ristoranti friulani

di Rossella di Bidino 21

65° Premio Epifania 2020

di Carmen Cargnelutti 22

RECENSIONI

Il ritorno del Cosacco

di Igino Piutti 22-24

Dal Poviz a Pielungo

di Anna Marcon 24-25

RICORDIAMOLI

Roberto Gervaso

di Carmen Cargnelutti 26

Franco Veritti

di Francesco Pittoni 26

Sabina Artelli

di Consuelo Artelli Nievo 26



Rivista dell' Associazione di Promozione Sociale

Fogolâr Furlàn di Roma

Via Ulisse Aldrovandi, 16

Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. al Registro APS Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it

C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581

sped. in omaggio

DIRETTORE

Mariarosa Santiloni

COMITATO DI REDAZIONE

Carmen Cargnelutti, Simona Madotto,

Gianluca Ruotolo, Patrizia Jozefowicz

Associato



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia

Arti Grafiche Friulane - Udine



Associazione di Promozione Sociale

Fogolâr Furlàn di Roma

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario / dott. Sir Paul Girolami

Presidente / ing. Francesco Pittoni

V. Presidente vicario / dott.ssa Anna Marcon

Tesoriere / dr. Enzo Annicchiarico

Consiglieri

dott.ssa Paola Aita, gen. Ugo Bari, Tiziana Bagatella,
Carmen Cargnelutti, prof. Ugo Cirio, arch. Giorgio Della Longa,
ing. Mario Feruglio, arch. Simona Madotto, avv. Enrico Mittoni,

dott.ssa Silvana Nouglian, dott.ssa Mara Piccoli,

avv. Gianluca Ruotolo, dott.ssa Mariarosa Santiloni,

dott. Fabrizio Tomada

Segretaria / dott.ssa Silvana Nouglian

Collegio Revisori dei Conti

arch. Giuliano Bertossi, Piera Martinello, Roberta Rossicchi

Collegio dei Proviviri

ing. Alessandro Ortis Presidente, Francesca Sartogo Bianchi, Mattia Zuzzi

Soci collaboratori

Angela Converso, Michela Curridor,
Piera Martinello, Paolo e Gloria Traina Giacomello

Elaborazione testi a computer

Patrizia Jozefowicz

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera.

Editoriale

Amici,

spero che stiate tutti bene, e che abbiate trascorso serenamente e operosamente il tempo sospeso della clausura, da poco terminata. Il 2020, con le sue cifre tonde, ci ha riservato una brutta sorpresa, davvero inimmaginabile: una pandemia.

Anche il Fogolâr ha dovuto, quindi, sospendere e rimandare ad altra data le sue attività, come il Concerto della Corale Caminese in Santa Maria del Popolo, previsto per la Settimana Santa, che speriamo di poter riproporre. Tuttavia, anche questo numero della rivista è ricco di notizie che potrete leggere in vacanza perché ne abbiamo anticipato l'uscita.

Abbiamo messo in apertura della rivista la presentazione del bel volume *Friuli a Roma – storie, pensieri e protagonisti di Adriano Degano*, completato e curato dall'arch. Vito Paterno.

Altro evento che merita la vostra attenzione è il conferimento del Premio internazionale Tacita Muta – Dea del Silenzio dedicato alle Lingue minoritarie, e poi l'articolo di Iginio Piutti, autore del bel volume *Il ritorno del cosacco*. Vi segnalo anche il Comunicato Stampa del cambio al vertice dell'Ente Friuli nel Mondo.

Vi piace la fotografia? Leggete l'articolo sullo scrittore Stanislao Nievo che è stato anche un grande fotografo. Vi lascio scoprire il resto sfogliando la rivista.

Assieme alla redazione, vi auguro un'estate serena con i vostri cari, nella speranza che in autunno i mesi passati siano solo un brutto ricordo.

Buona lettura

Mariarosa Santiloni

Friuli a Roma

Storie, pensieri, protagonisti

Presentazione del volume di Adriano Degano

Come normalmente si dice, ma in questo caso è vero, il pomeriggio del 3 febbraio la sala conferenze della sede di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia era affollata di partecipanti.

La felice occasione era la presentazione del libro *Friuli a Roma*, curato dall' arch. Vito Paterno, ultima opera postuma, almeno in parte del compianto presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, Adriano Degano.

Il presidente del Fogolâr Francesco Pittoni, dopo i rituali saluti, ha presentato sia i relatori che le personalità sedute in sala. Tra queste ricordiamo la dott.ssa Antonella, figlia di Adriano Degano, i rappresentanti istituzionali: l'on. Guido Pettarin, l'on. Ivano Strizzolo, il Gen. Paolo Gerometta, i rappresentanti del Fogolâr dell'Agro Pontino, il presidente dell'UnAR e del Gremio dei Sardi, Antonio Masia, i presidenti dell'Associazioni: degli Abruzzesi, dei Veneti, dei Triestini e Goriziani a Roma. Il presidente Pittoni ha inoltre letto il messaggio augurale del presidente del Consiglio Regionale FVG, arch. Piero Mauro Zanin e quello pervenuto da parte del



Governatore Massimiliano Fedriga che ci ha ospitato. Erano presenti l'attrice Paola Bacchetti, il giornalista Carlo Franciosa e molti altri personaggi della cultura. Il primo intervento è stato del Prof. Mario Turello, critico letterario e saggista udinese, che ha ricordato la figura di Adriano Degano, dai tempi della Famiglia Artisti Cattolici Ellero (FACE), di cui Degano era un tenace assertore, durante gli anni in cui il sodalizio poté operare, dal 1954 al 1970, anno della sua chiusura.

L'impianto sociale della FACE, costituirà la base per la stesura dello statuto del sodalizio, da cui nascerà il Fogolâr Furlàn di Roma. All'interno della FACE, Degano si era anche attivato come sostenitore della Pasqua dell'Artista, manifestazione non andata a buon fine perché non gradita alla Curia udinese. Si era, altresì, occupato dei problemi dell'emigrazione, profondamente analizzati nel Congresso di Loreto del 1985. Degano, tra le tante attitudini, aveva anche un'ottima preparazione storico-artistica ed era, quindi, un buon critico d'arte. Si era, infatti, laureato in lettere discutendo la tesi di laurea su Caterina Percoto. Dal suo amore per l'arte nascono le frequentazioni con Chino Ermacora, Riedo Puppo, ed altri nomi della Cultura Friulana. Ideatore del Premio Giovanni da Udine, ha scritto articoli su Giulio Camillo Delminio e Tommaso Fedra Inghirami.

E', poi, seguito l'intervento del curatore del libro Vito Paterno, stretto collaboratore di Degano, di cui ha tratteggiato

Saluto del Presidente

Nel presentare oggi il libro "Friuli a Roma" desidero salutare e ringraziare a nome della Comunità friulana i protagonisti dell'evento: il prof. Mario Turello, noto saggista udinese, il curatore dell'opera postuma di Adriano Degano arch. Vito Paterno a cui vorrei esprimere la nostra particolare gratitudine, Tiziana Bagatella, affermata attrice friulana, che leggerà dei brani dell'opera e il conduttore avv. Gianluca Ruotolo entrambi nostri consiglieri.

Saluto i rappresentanti istituzionali tra cui l'on. Guido Pettarin, l'on. Ivano Strizzolo, il gen. Paolo Gerometta, il presidente dei Sardi e dell'UnAR Antonio Masia, i presidenti delle associazioni degli Abruzzesi e dei Veneti. È presente anche il rappresentante della Associazione Triestini e Goriziani a Roma, con cui collaboriamo sin dai tempi del benemerito presidente Aldo Clemente.

Desidero ringraziare in modo particolare il Dott. Massimiliano Crociani, qui rappresentato dalla signorina Grazia Tempo, che gentilmente ci ospita in questa cornice, che completa la suggestione storica e artistica di questo incontro.

Il presidente del Consiglio Regionale arch. Piero Mauro Zanin ha inviato un messaggio augurale, analogo messaggio ci è pervenuto da parte del Governatore Massimiliano Fedriga, che qui ci ospita.

Tornando ora al libro, vorrei sottolineare come l'affresco di Giovanni da Udine in copertina e il titolo stesso già raccontano in modo simbolico il contenuto di cui parleremo oggi. Trattasi infatti di un affresco letterario vivace e limpido come le grottesche dell'artista citato, seguito da una ampia serie di biografie di protagonisti del nostro Fogolâr.

Aver associato quindi il patrimonio socio-culturale del nostro territorio con la vita reale del sodalizio dà evidenza di quello che fu il vero motore di allora e che ritengo sia ancor oggi trainante. Ma da questi frammenti di cultura e tradizione, sarà interessante capire quale sia il messaggio indirizzato oggi al Fogolâr nel contesto della società contemporanea e di domani, questa è la domanda che vorrei anticipare agli autorevoli protagonisti di questo tavolo.

Francesco Pittoni

l'immagine neo rinascimentale con una profondità di sentimenti che lo univa a personalità come Granzotto, Priscichi, Nino Za, Maria Luisa Astaldi - la cui eredità contribuì a far donare alla Regione - e Mons. Elio Venier che tutti rammentiamo per le toccanti parole in memoria delle persone scomparse, che lui ricordava con accenti che parlavano al cuore.

Personalmente, ho potuto apprezzarlo nelle poesie dedicate alla Madre di Dio che, tradotte e pubblicate, furono d'ispirazione ad un gruppo di artisti per una esposizione d'arte tenutasi nella Chiesa di Santa Maria in Cosmedin a Roma. Altre nobili figure trattate nel libro sono: Ardito Desio, Felice Cimatti e padre Turollo. Quest'ultimo, frate, scomodo disturbatore di coscienze, uomo di Dio, profeta è l'autore, tra le altre opere, de *Gli Ultimi*, dove evidenzia la scarsa levatura sociale della popolazione friulana, da cui il titolo. Sono gli anni del terremoto che ha devastato il Friuli, ma che ha dato anche slancio alle infrastrutture, permettendo così alla Regione martoriata di rinascere dalle proprie ceneri come l'Araba Fenice. Ricordiamo un altro prete scomodo come Padre Turollo, don Carlo Rinaldi, ed ancora il Card.



Martini che ebbe a dire di lui "prete scomodo disturbatore di coscienze, amore verso Dio". Come ha ricordato l'arch. Paterno, Degano era un grande ammiratore di Raffaello e avrebbe voluto che, vicino alla sua tomba al Pantheon, ci fosse una targa commemorativa del suo grande allievo, Giovanni da Udine; famoso tra l'altro per le sue grottesche nelle Logge Vaticane, dipinte dallo stesso Raffaello.

L'altro relatore, avv. Gianluca Ruotolo, nella sua breve ma significativa relazione, ha menzionato anche lui Giovanni da Udine, cui è stato intestato il rinnovato Teatro Grande del capoluogo friulano, ricordando, inoltre, le frequentazioni tra Degano, padre Turoldo e Pasolini.

Il saggista, poeta e regista Pier Paolo Pasolini, come dice Ruotolo, è "l'anticonformista per eccellenza". Criticava l'imborghesimento della società italiana invitandola a ritornare alla purezza di un bimbo. Autore, si può dire, affascinato da Roma, città che lo aveva accolto trentenne: ricordiamo il suo indagare nella realtà periferica capitolina - si vedano i suoi primi romanzi romani che hanno ispirato film come *Accattone* - e la sua terra adottiva il Friuli, dove nel 1945 aveva fondato l'*Academiuta di lenga furlana*. Finiamo con le parole riportate da Franco Fortini sul poeta: "la sua prigione è più libera della sua libertà".

Molto apprezzate le letture di alcune pagine del volume, da parte dell'attrice Tiziana Bagatella, che hanno animato l'interessante evento pomeridiano, conclusosi con il dono del Fogolâr Furlàn di una incisione di Giuliano Bertossi, *Cjant d'Aquilee*, al prof. Mario Turello.

Giuliano Bertossi



1
Sede Regione FVG
3 febbraio 2020
presentazione del libro *Friuli a Roma*
(Foto Patrizia Jozefowicz)

2
Sede Regione FVG
Dono al prof. Mario Turello
dell'incisione di Giuliano
Bertossi intitolata *Cjant
D'Aquilee*
(Foto Patrizia Jozefowicz)

3
Sede Regione FVG
Pubblico in sala
(Foto Patrizia Jozefowicz)

Tacita Muta

Premio alle lingue minoritarie

Sardo e Friulano a confronto.

Saluti del Presidente

Vorrei sottolineare come le Storie delle nostre Comunità siano diverse ma molti sono i valori in comune e condivisi, valori che tracciano le nostre singole identità raccontate con le proprie lingue minori.

Nulla di più chiaro di quanto lessi in un fitto bosco di montagna: « Anche un albero ha una identità in quanto esiste come esistono i popoli! ».

Qui per identità intendo nulla di discriminante, ma sinonimo di esistenza e quindi, quasi un paradosso, di futuro.

Così definirei in poche parole il percorso di questo evento attraverso voci e suoni di vita rurale e reale: immaginiamo chiacchiericci in piazzette di paese, scrosci di torrenti, fuochi accesi nelle cucine tra antichi profumi di pasti semplici. Nel trasmettervi il plauso e il saluto pervenutomi dal Governatore del FVG Massimiliano Fedriga desidero ringraziare il Presidente Masia, la presidente e saggista Neria De Giovanni e i protagonisti di questo evento che onora gli intenti della giornata Unesco, dando lustro alla Comunità Sarda e Friulana.

Francesco Pittoni



Alla presenza di un attento e folto pubblico, si è svolto, sabato 22 febbraio, il conferimento del Premio internazionale “Tacita Muta – Dea del Silenzio” dedicato alle “Lingue minoritarie”, in occasione della giornata mondiale dedicata dall’UNESCO alla promozione delle lingue minoritarie. L’Associazione dei Sardi di Roma, il Gremio, il Fogolâr Furlàn di Roma, l’Associazione Salpare con il patrocinio dell’AICL - Associazione Internazionale dei Critici Letterari e del Ministero dei Beni culturali, hanno stabilito di conferire il Premio Tacita Muta, edizione 2020, a Silvia Piacentini, poetessa in lingua friulana e a sua figlia Caterina Fiorentini, musicista e cantautrice, per il loro importante contributo alla valorizzazione e alla diffusione della lingua madre. Dopo la presentazione da parte dei due presidenti, Antonio Maria Masia del Gremio e Francesco Pittoni del Fogolâr di Roma, coordinati dalla brava Neria De Giovanni, si è entrati nel vivo del dibattito che ha visto protagonisti da una parte, Diego Corraïne, studioso di Lingua Sarda e presidente della Sotziedade prosa Limba Sarda e dall’altra Federico Vicario, presidente della Filologica Friulana. Diego Corraïne ha evidenziato alcune

questioni riguardanti la Limba Sotziolinguistica, lo Stato Giuridico e la normativizzazione, il passaggio, cioè, dal dialetto alla norma, che ne avevano differenziato la linea evolutiva. Una piccola nota da chi scrive: in un numero della rivista on line Panarie, di qualche tempo fa, a proposito di “Lingue” è stato chiarito che « hanno caratteristica di Lingua il Friulano ed il Sardo ».

Caratteristiche ricordate da Francesco Pittoni che ha ribadito l'identità storica e la condivisione dei valori tra le due lingue, tematiche queste riassunte nella lettera di augurio per la manifestazione del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, purtroppo assente per motivi istituzionali.

Il Sardo come il Friulano hanno radici storiche scritte come si può verificare leggendo l'antica Limba, la Bibbia in Sardo.

L'artista sardo, Ennio Santaniello, validissimo musicista, ne ha conservato i testi in volgare, con la ricchezza lessicale tramandata dalla Chiesa.

Federico Vicario, ricordando i cento anni di fondazione dell'Istituto da lui presieduto, fa risalire la tradizione orale friulana al 1200 e la tradizione scritta al 1600, tramandate dalla Chiesa friulana, con prediche scritte, archivi parrocchiali, almanacchi, Stroljcs, poesie. La koinè Friulana risale al 1800 con l'edizione del 1861 del Vocabolario Friulano.

Sia Corraïne che Vicario hanno, più volte, sottolineato lo stretto legame tra il Sardo e il Friulano. Dopo la conferenza dibattito si è tenuta l'esecuzione da parte delle due Artiste di poesie in musica: poesie lette da Silvia Piacentini e musicate dalla figlia Caterina. Le due artiste hanno presentato una originale *performance* musicale e poetica dal titolo *L'idioma perduto e la voce ritrovata*, proponendo alcuni brani originali eseguiti dal vivo, composti sulle poesie redatte in lingua Friulana. Evento musicale accompagnato da una proiezione di immagini correlate alla materia. Prima di chiudere desidero ricordare chi era, secondo la mitologia, *Tacita Muta*, cui è intestato questo importante premio. Era una ninfa del fiume, di nome Lara, colei che canta, a cui Giove strappa la lingua per aver difeso la sorella dalle brame del padre degli Dei, solito impenitente dongiovanni. Mercurio, il dio alato, si prende allora cura di questa infelice ninfa. Si rimanda, a questa tradizione, il culto dei Lari, da Lara appunto, gli dei protettori delle case romane. L'evento si è concluso, tra applausi scroscianti, con la premiazione delle due artiste cui è seguita una degustazione a base di prodotti tipici sardi e friulani.

Giuliano Bertossi



4
Fogolâr Furlàn di Roma

22 febbraio 2020

Conferenza e confronto fra sardo e friulano. Da sinistra Francesco Pittoni, Antonio Masia e la coordinatrice dell'evento Neria De Giovanni

(Foto Patrizia Jozefowicz)

5
Fogolâr Furlàn di Roma

Premiazione con targa a Silvia Piacentini e alla figlia Caterina Fiorentini

(Foto Patrizia Jozefowicz)

Suoni di risorgiva

di Caterina Fiorentini

Il 22 febbraio scorso mia madre Silvia Piacentini ed io, nella bella Sala Italia della sede UnAR di Roma, siamo state onorate del conferimento del Premio Tacita Muta 2020. In quei giorni ci trovavamo tutti – senza saperlo - sul limite di eventi allora impensabili, proprio alla vigilia dell'inizio del lockdown sempre più restrittivo che ha recentemente interessato il nostro Paese. Il periodo doloroso e faticoso che ne è conseguito avrebbe facilmente potuto ritacitare la voce poetica di Silvia, affiorata fresca e inedita dalle profondità private grazie all'abbraccio e al calore del riconoscimento pubblico, accordatole dal Gremio dei Sardi in collaborazione con l'AICL, il Fogolar Furlàn di Roma e il Fondo VP Sardinia. La rinnovata avventura espressiva della poetessa (e, insieme alla sua, quella della musicista premiata con lei, cioè io stessa) sembrava destinata a dover tacere di nuovo a causa dell'inatteso e indeterminato opacizzarsi del futuro personale e collettivo.

Ma non è stato così. Tra fine febbraio e metà maggio, poetessa e musicista, madre e figlia, si sono impegnate in un assiduo lavoro telefonico, trovandosi l'una nella propria casa a Udine e l'altra a Trieste. Sull'onda dell'entusiasmo per l'esperienza romana abbiamo continuato a far affiorare le acque segrete della poesia di Silvia, in forma scritta, parlata, musicata e cantata. Da questa gorgogliante creatività è nata una densa opera, che attualmente è in corso di vaglio editoriale. Ricordando Lala, vorrei definire questa raccolta il “diario di una ninfa”, reso finalmente esplicito e luminoso nei riverberi della superficie dopo un lungo sussurrare segreto e privato.

Silvia vi ha inserito numerosi nuovi brevi poemi in doppia lingua, friulana e italiana, insieme con una parte della sua produzione precedente e inedita. Abbiamo intitolato, insieme, questo lavoro poetico “L'idioma perduto, la voce ritrovata”, come il recital offerto al pubblico presente alla premiazione romana, perché lo consideriamo una piccola ma cruciale memoria di quell'esperienza, oltre che un segno della nostra gratitudine verso chi ha avuto la sensibilità di accorgersi di noi. Né musica né poesia esistono davvero senza interlocutori.

Ancora, alla vigilia del lockdown, Silvia era stata da me invitata a dar forma vocale, oltre che scritta, a poesie e memorie. La sua voce registrata è confluita in un video realizzato da Giuseppe Piras e dalla sottoscritta, che è stato messo in ripresa poco prima delle restrizioni. Inseguendo la rappresentazione dell'immaginario poetico di Silvia, il filmato dà paesaggio alle sue vive parole, incornicia la sua voce tra luoghi reali e note musicali composte appositamente per lei e infine si intreccia con le sue memorie di vita, malinconiche o buffe che siano. L'auspicio di questa piccola produzione è condividere emozioni, più che informazioni, lasciando scorrere la creatività come un placido corso d'acqua di pianura.

Da parte mia, mentre progettavo il mio terzo album, ho anche rivisto alcune musiche realizzate sulle poesie di mia madre e, mescolandole con le registrazioni di lei recitante in persona, le ho raccolte in un EP di cinque brani, che pubblicherò on line ai primi d'autunno. Esso rappresenta nelle mie intenzioni il primo volume di un “Canzoniere per Silvia” che, nella sua completezza, ha il fine di musicare tutta la corposa produzione poetica di Silvia Piacentini.

Comunque vada l'avventura editoriale del volume “L'Idioma perduto, la voce ritrovata”, stiamo lavorando affinché, coronavirus permettendo, l'autunno ci veda presentare dal vivo in Friuli i contenuti che il Premio Tacita Muta ha inteso valorizzare. La convivenza con la pandemia non rende semplice questo traguardo ma, con il fatalismo delle acque correnti, noi andiamo avanti. Il mare, infatti, non smette di chiamare.

Pensieri a forma di fiore di Silvia Piacentini

*Sinfonies dal dolôr
in chistu miò matin
su lis montagnis
dal confin.*

*La grande aghe
e va jù di corse,
al lûs in su la rive
cualchi flurìn.
Curt al è il pas
che nus cjape par man,
parcè che l'onde
nus fâs svolâ lontan.*

*Sinfonia del dolore
è questo mio mattino
tra i monti del confine
a noi vicino.*

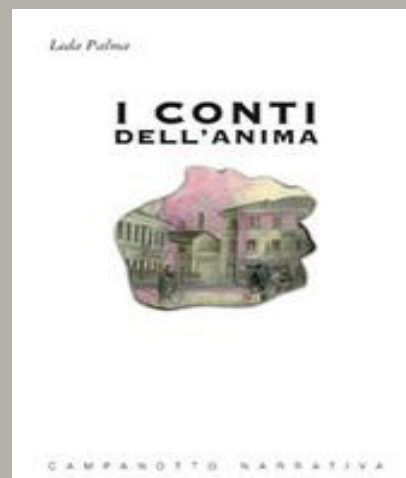
*Il grande fiume
se ne va di corsa
e i fiori son cristalli
nella neve.*

*Breve è quel passo
a noi così vicino,
or che la vita
ormai volar via deve.*

Versione in Italiano della stessa autrice

I Conti dell' Anima

Nella piccola ma accogliente sede dell' ALEPH, a Trastevere, abbiamo assistito alla presentazione del nuovo libro di Leda Palma, *i Conti dell' anima*, che unisce per la prima volta parti in prosa intercalate da parti in poesia. Nella piccola sala, gli ascoltatori molto attenti si sono fatti avvolgere dalle parole ed ancor più dalle note del pianista, Giuseppe Dolce, che ha spiegato la differenza delle due melodie che aveva appena suonato. L' una grave, per il padre, l' altra per la figlia, allegra quasi frizzante: al passo con i tempi della sua giovinezza. Marcello Carlino invece, ci ha presentato una Leda Palma, animata dalla sua coscienza e dalla profondità del suo scavare il mondo di silenzi. La ricerca del sè, il rapporto tra città e campagna. Le letture di Leda, ci portano fuori dai momenti bui. Troppi anni sono passati, Rosalba e Berto si ritrovano in uno stile di vita diverso ma, come avrebbe potuto dire Padre Davide Maria Turoldo «per te Signore sono disponibile alla trasformazione». Così, si trovano in un nuovo rapporto d' amore, tra loro e gli altri. L' intercalare di prosa e poesia, fa porre l' attenzione al gemellaggio. Friuli e India, paese a cui Leda è molto legata, come traspare nei suoi scritti. Ad ascoltare, i critici e attenti ascoltatori: Guido Crainz e l' attore Mario Valdemarin. Non dimentichiamo la presenza del Fogolâr Furlân con il presidente Francesco Pittoni, la consigliera Carmen Cargnelutti, Giuliano Bertossi e altri soci.



6
**Centro Culturale
in Trastevere**
7 febbraio 2020
Presentazione del
libro *i conti dell'
anima* con l'autrice
Leda Palma
(Foto Francesco
Pittoni)

Giuliano Bertossi

7
**Centro Culturale
in Trastevere**
Tra il pubblico:
Carmen Cargne-
lutti, Rita Bellini e
Francesco Pittoni
(Foto Giuliano
Bertossi)

Assemblea e Pranzo Sociale 2020

Proprio allo scadere dell'inizio del coprifuoco, grazie alla tempestività del nostro presidente Francesco Pittoni, è stato organizzato l'annuale pranzo sociale con la contestuale Assemblea dei soci.

Nella familiare ma elegante cornice del Centro Congressi Frentani, il 1° marzo 2020 ci siamo ritrovati, nonostante l'incombente virus e mantenendo le debite misure precauzionali, per rivedere i nostri amici, gustare l'ottimo pranzo e discutere dei vari punti all'ordine del giorno stabiliti nella convocazione dell'Assemblea dei soci.

Ha iniziato il nostro presidente che ha ricordato il successo riscosso dalla presentazione del libro, curato dall'arch. Vito Paterno, *Friuli a Roma*, sottolineando, poi, l'importanza dell'assemblea per le diverse modifiche apportate allo Statuto del Fogolâr, per adeguarlo alla recente normativa di riorganizzazione del terzo settore.

Il presidente Pittoni ha colto l'occasione per rammentare i numerosi eventi organizzati nel corso del 2019, con la fattiva collaborazione del Gruppo Giovani, tra i quali quello sull'energia pulita rinnovabile, sulla figura di Ardito Desio, sulla visita alla mostra di Aquileia e sulla presentazione del libro *Storia della Carnia*.

Il suo ringraziamento va anche a tutti gli artigiani, musicisti e cantanti friulani che, con i loro interventi, hanno allietato molti pomeriggi al Fogolâr e alla collaborazione con l'Associazione Triestini e Goriziani a Roma.



È seguito l'intervento del tesoriere, Enzo Annichiarico. Si è passati, poi, all'approvazione del rendiconto 2019, del preventivo 2020 nonché delle quote sociali annuali. Successivamente è iniziata l'Assemblea straordinaria, al cui termine è stata approvato l'adeguamento dello Statuto dell'Associazione al "Codice del Terzo Settore", previsto dal decreto legislativo della Regione Lazio e la modifica della denominazione dell'Associazione. Il pomeriggio è proseguito con l'enunciazione del ricco programma culturale previsto per il 2020, che dovrà avere poi una nuova riprogrammazione a causa della situazione sanitaria.

In particolare sono stati realizzati soltanto i primi quattro eventi del mese di febbraio: la presentazione, presso la sede romana della Regione Friuli Venezia Giulia, del volume postumo del Dott. Adriano Degano *Friuli a Roma. Storia, pensieri e protagonisti*, curato dall'arch. Vito Paterno e pubblicato da Gaspari editore di Udine; l'assemblea Ente Friuli nel Mondo tenutasi a Udine; la cerimonia di consegna, in occasione della Giornata Unesco, da parte dell'Ass. Sardi "il Gremio" del premio annuale "Tacita Muta" ad un personaggio della Regione Friuli, quale riconoscimento delle lingua minoritaria friulana. Altri obiettivi prefissati saranno: il completamento della catalogazione della "Biblioteca Adriano Degano" inserita nel circuito delle Biblioteche del Comune di Roma (curatori prof. Ugo Cirio consigliere del Fogolâr, e Angela Converso); la pubblicazione di 3 numeri di Presenza Friulana, in parte sostituita dalla rubrica digitale *Fradæ e Culture* nel periodo del *lockdown*; la stampa dei due numeri della rivista



8
Centro Congresso Frentani
Tavolo della Presidenza con Francesco Pittoni, Enzo Annichiarico, Mario Feruglio, e consorte.
1 Marzo 2020
(Foto Patrizia Jozefowicz)

9
Centro Congresso Frentani
Tavolo soci

10
Centro Congresso Frentani
Asta del quadro di Bertossi aggiudicato da Mario Ferruglio

11
Centro Congresso Frentani
I vincitori del premio finale

12
Centro Congresso Frentani
I premi della riffa

semestrale. Ha preso, poi, la parola la presidentessa del Gruppo Giovani, arch. Simona Madotto, per un breve saluto, concluso il quale si è passati alla tanto attesa riffa che, anche quest'anno, è stata ricca e gratificante. Chi più, chi meno hanno vinto tutti, grazie ai tanti generosi donatori, come di consueto, citati uno per uno. Il tavolo era colmo di invitanti strenne, tutte avvolte con carte sgargianti o trasparenti per farne già apprezzare il contenuto prima di aprirle. Ma tutti, in cuor loro, ambivano al premio più importante: il televisore. Quest'anno è stato vinto dal nostro consigliere e poeta Ugo Cirio, mentre, l'arch. Giuliano Bertossi, per l'occasione speciale, ha voluto donare due sue opere: una data in dono e l'altra venduta all'asta ed aggiudicatasi, con grande soddisfazione, dai coniugi Feruglio.

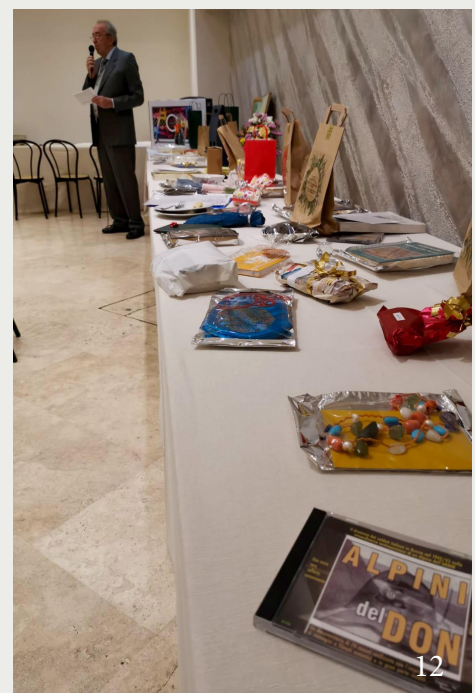
Infine, rifocillati nel cuore e nella mente, i soci, con i loro amici, hanno preso congedo per avviarsi verso casa in tempo utile per osservare gli orari previsti dalla domenica ecologica.

Anna Marcon



Lista dei donatori:

Francesco Pittoni; Piera Martinello; Nives Corazza; Giuliano Bertossi; Carmen Cargnelli; Lina D'Emilio; Mario Feruglio; Coniugi Cirio; Anna Marcon e il Fogolâr



Dal Friuli ci giunge il COMUNICATO STAMPA del Nuovo Presidente

LORIS BASSO È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Cambio al vertice dell'Ente Friuli nel Mondo. L'Assemblea dei Soci in data odierna ha eletto alla presidenza Loris Basso. Già sindaco del Comune di Corno di Rosazzo dal 2004 al 2014, Cavaliere al merito della Repubblica Italiana per il suo impegno nel sociale, è rappresentante in diversi consigli di amministrazione del Terzo settore. Cultore dell'enogastronomia friulana, è attualmente Duca (presidente) del Ducato dei Vini Friulani e "Ambasciatore per le Città del vino". Basso eredita dal presidente uscente Adriano Luci un Ente sano e in continua espansione, che ha saputo declinare la friulanità in maniera dinamica e innovativa, custode delle tradizioni ma anche promotore della valorizzazione di legami economici con i correghionali in Italia e all'estero.

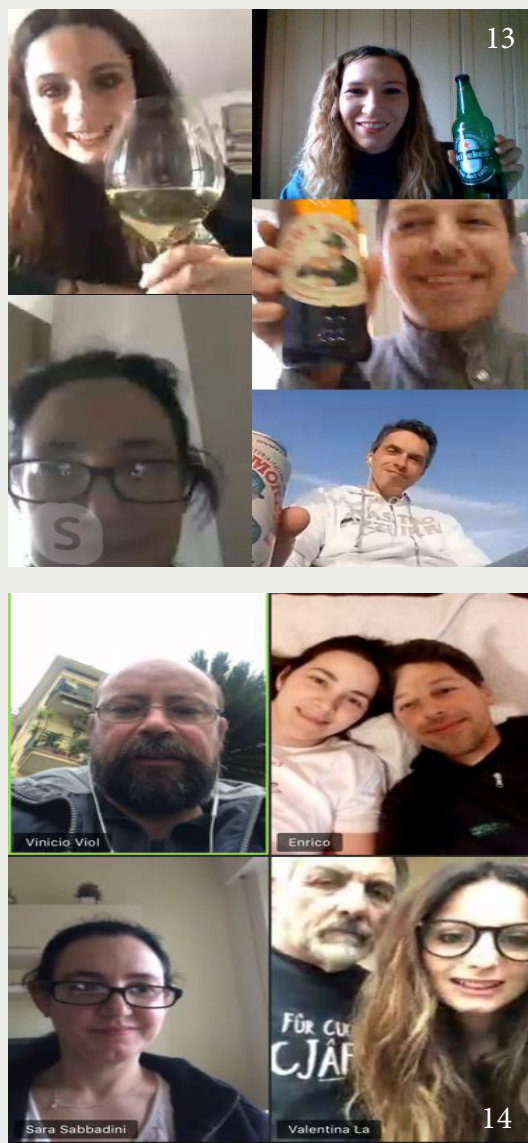
Al neo eletto presidente il compito di continuare a cementare e valorizzare in tutti i continenti un "patrimonio umano" già incredibile, allargando ulteriormente la rete di relazioni internazionali intessuta negli anni a beneficio del Friuli e dell'intero sistema regionale. L'Assemblea dei soci ha proceduto al rinnovo di tutte le cariche sociali dell'associazione. Il nuovo consiglio direttivo, formato da 15 componenti, vedrà al fianco del presidente Basso: Michelangelo Agrusti, presidente Unindustria Pordenone; Flavia Brunetto, vice presidente vicario Fondazione Friuli; Pierino Chiandussi, presidente Anap Fvg in rappresentanza di Confartigianato-Imprese Udine; Anna Pia De Luca, ex docente universitaria; Elisabetta Feresin, già sindaco di Mossa in rappresentanza della Camera di Commercio Venezia Giulia; Pietro Fontanini, sindaco di Udine; Stefano Lovison, presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo; Luigi Papais, in rappresentanza della consulta nazionale dell'emigrazione; Federico Vicario, presidente Società Filologica Friulana; Christian Vida, vice presidente vicario di Confindustria Udine; Dario Zampa, artista; Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso, in rappresentanza dei Fogolârs Furlans d'Italia e del mondo. Il dottore commercialista Gianluca Pico è stato confermato componente dell'Organo di Controllo, mentre costituiranno il Collegio dei Probiviri Oreste D'Agosto, Enzo Bertossi e Alfredo Norio.

L'assemblea ha approvato inoltre il bilancio consuntivo 2019 e il bilancio preventivo 2020 e ratificato la fondazione del Circolo Friulano di Santa Catarina (SC) - Brasile, l'ultimo pregiato tassello del grande mosaico friulano dell'Ente Friuli nel Mondo.

Notizie Giovani

Gli incontri del Gruppo Giovani del Fogolâr Furlàn del 2020 sono stati inaugurati il 21 gennaio, con un aperitivo al locale "Gusto" nel centro di Roma, dove abbiamo passato una piacevole serata e fatto i più sinceri auguri ad Enrico Mittoni e sua moglie Loredana, che da lì a pochi giorni dopo avrebbe dato alla luce la piccola Giulia. In occasione del Pranzo Sociale, domenica 1 marzo i giovani si sono nuovamente ritrovati, formando un tavolo allegro e fortunato con i premi della immancabile riffa. Subito dopo, purtroppo, le attività associative sono state sospese a causa del Covid-19, ma abbiamo mantenuto vivi i contatti organizzando video-chiamate nel weekend. Attraverso l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione digitale infatti, ci siamo dati appuntamento ogni domenica pomeriggio per raccontarci le nostre vite durante il lockdown, darci conforto se questa nuova condizione di isolamento forzato generava momenti di tristezza e brindare con dei buoni vini friulani, sperando in tempi migliori. In questi mesi di apparente inattività, ognuno di noi ha contribuito a ravvivare la fiamma del Fogolâr e stiamo già programmando nuovi incontri quando la vita associazionistica riprenderà il suo normale corso!

Simona Madotto



Buinis Gnovis



Tal Ospedâl di Rome "Santo Spirito in Sassia" e je vignude ae lûs il 24 genâr la piçule Giulia, lu cjalantle cu la emozion intai vôi so pari Enrico e la mari Loredana Mittoni.

Enrico Mittoni

13 - 14

Incontro tramite Skype del gruppo giovani

coordinato da Simona Madotto durante il periodo del lockdown

15

La piccola Giulia dei coniugi Mittoni

16

Iolanda Zignani con flauto

Concerto rimandato *Flauto Light* di Iolanda Zignani



Carissimi amici del Fogolâr Furlàn, sono Iolanda Zignani, la flautista che, insieme agli artisti di Soundplay, vi avrebbe allietato il 20 Marzo scorso con lo spettacolo *Flauto Light* portando nei vostri cuori un po' di leggerezza in musica. Avevo previsto per voi brani di grandi autori quali Morricone, Pino Daniele, Coldplay, De André eseguiti in chiave classica, accompagnata da due chitarristi ed un pianista: insomma un vero e proprio spettacolo dal vivo con splendida musica. Purtroppo l'emergenza Covid19 è sopraggiunta e ci ha impedito di incontrarci!

Insieme agli organizzatori del Fogolâr Furlàn abbiamo sperato fino all'ultimo di spostare il tutto, ma nulla da fare: è accaduto ciò che non avremmo mai immaginato. Questo evento straordinario ha portato molto dolore in me non solo per tutte le vittime del virus e per l'emergenza vissuta in modo forte da tutto il paese, ma anche per tutto ciò che si è dovuto lasciare per lunghi mesi, in particolare mi riferisco a tutte le attività artistiche legate alla musica alla pittura, al cinema, al teatro che sono state sospese ed annullate. Per quanto mi riguarda poi, ho provato anche un grande senso di impotenza e nel contempo di grande sofferenza per l'impossibilità di suonare davanti al mio pubblico. Elemento vitale per me e, con il quale entro in stretto e profondo contatto emozionale durante tutte le mie *performance*. Sono comunque certa che ci rifaremo e riusciremo ad incontrarci nella prossima stagione: allora oltre a far musica si farà festa insieme. Vi aspetto numerosi!!

Iolanda Zignani

Rinviato il Concerto della Corale Caminese

ORATORIO PASQUALE DI DAVIDE LIANI

A seguito delle disposizioni in materia di contenimento della diffusione del virus Covid-19 emanata su scala mondiale, il Fogolâr Furlàn di Roma ha rinviato l'organizzazione del concerto *Oratorio Pasquale di Davide Liani* prevista per la Settimana Santa di questo anno sociale. Una proposta musicale, seguita da intese telefoniche tra il presidente Francesco Pittoni e il maestro Francesco Zorzini, che prevedeva l'esecuzione di un concerto vocale e strumentale della Corale Caminese di Camino al Tagliamento in Santa Maria del Popolo, dedicata in onore e memoria delle più complesse e significative opere del musicista e compositore friulano Davide Liani, scomparso il 18 agosto 2005. La proposta musicale prevedeva una revisione ridotta dell'opera, diretta dal maestro Zorzini, compositore ed allievo di Liani. Una esecuzione senza tuttavia tradire la forza emotiva e la capacità di narrazione dell'originale.

Si ringrazia a nome dell'associazione la disponibilità di tutti i componenti della Corale e il maestro Zorzini nell'attesa di poter annunciare la data di un nuovo appuntamento musicale.

Patrizia Jozefowicz

Mostre

19 - 06 - 2019

30 - 06 - 2019

13 - 12 - 2019

03 - 02 - 2020

Stanislao Nievo tra letteratura e fotogra- fia

Forse non tutti sanno che lo scrittore Stanislao Nievo è stato anche un grande fotografo e ha lasciato un ricco patrimonio di immagini, in parte conservato nel Fondo a lui intitolato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Spazi900. Da tempo, la Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo desiderava valorizzare questa raccolta di foto: volevamo studiarla e farla conoscere, e comprenderne il legame con il suo narrare.

Per pura combinazione, nel 2019 si è celebrato, con innumerevoli mostre fotografiche, l'anniversario dei 180 anni della nascita ufficiale della fotografia. È nel 1839, infatti, che Daguerre, presenta all'Accademia delle Scienze di Parigi il sistema da lui inventato per fissare le immagini su una lamina argentea. In quello stesso anno a Roma cominciano a operare i primi dagherrotipisti. E sempre Roma è una delle prime città italiane a registrare il passaggio alla fotografia stampata su carta da un negativo.

All'inizio, gli scatti erano dedicati a edifici famosi, statue celebri o momenti speciali della vita delle persone: il giorno delle nozze, la nascita di un figlio. La fotografia dava modo, così, anche alle persone comuni, che non



potevano permettersi un dipinto, di avere il ricordo di un giorno importante o di una persona cara. Poi due grandi fotografi come Robert Capa e Cartier Bresson sono entrati nella storia per essere riusciti a esprimere di un fatto o di una persona qualcosa in più di una fredda immagine, colta dalle loro prestigiose macchine per scrivere la luce. Hanno dimostrato che da un viso si può ricavare una storia, e con una sola immagine dire quanto un cronista dovrebbe spiegare con un discorso. Insomma, la fotografia è diventata un'arte. È a questo tipo di fotografi che appartiene Stanislao Nievo.

Ma lui non era solo fotografo era anche scrittore. Vorrei ricordare che il protagonista di uno dei suoi primi romanzi, del 1985, *Il palazzo del silenzio*, è proprio un fotografo, e in alcuni appunti lui stesso definisce il libro «la ricerca fotografica di una leggenda». Per Stanìs, fotografare non è stato un semplice *divertissement*, ma un vero e proprio linguaggio narrativo accostabile a quello poetico, che sembrano denunciare un bisogno da parte dell'autore di esprimere pensieri e riflessioni in sintesi estrema, come avviene per le fotografie, che fissano un istante di realtà o un'emozione improvvisa, il ricordo d'uno sguardo meglio di una pagina di prosa. Questo suo modo di sentire e vedere lo accompagnerà per tutta la vita. Dalle primissime foto dei viaggi, da studente, in Europa, alle tantissime altre, svariate centinaia

scattate in tutto il mondo, nate sempre, come per i viaggi, da una motivazione profonda mai turistica. Gli scatti fotografici accompagnano anche il suo lungo cammino di giornalista durato tutta la vita: nei *reportage*, a volte, ne sono la sintesi, ma anche il cuore.

Nievo è stato, tra l'altro, a lungo collaboratore fotografico di prestigiose Enciclopedie: Utet, Enciclopedia Italiana, Rizzoli Larousse, Curcio, De Agostini.

Vorrei soffermarmi ancora su un aspetto della sua fotografia: i ritratti. È un'attività in cui si è impegnato dalla fine degli anni '60 agli inizi del '70, poi ha smesso: per lui era un'esperienza conclusa. Viaggi e scrittura erano le sue priorità, e soprattutto era iniziata la ricerca sulle cause della scomparsa del prozio Ippolito che lo porterà a scrivere il suo primo romanzo, *Il prato in fondo al mare*, Premio Campiello 1975.



Ma ritornando ai ritratti, la loro particolarità è che alla fine non sono più foto ma paiono dipinti. Nievo scattava diverse foto da 35 mm., da cui ne sceglieva una che lo studio di Sergio Cerasoli sviluppava con tecniche particolari, ingrandendola da 300 a 800 volte, diluendo così l'immagine fino a trasformarla in un vero e proprio dipinto.

I ritratti di Stanìs Nievo hanno avuto molto successo e sono stati esposti nelle più importanti gallerie, a Milano alla galleria d'arte Renzo Cortina; a Roma alla galleria La Medusa; a Torino alla galleria Il Fauno e a Firenze

alla galleria Davanzati.

Molte persone famose si sono fatte ritrarre da lui, Gianni e Marella Agnelli, Renato Guttuso, Giorgio De Chirico, Giacomo Manzù, Dino Buzzati e molti altri ancora.

Nella presentazione alla mostra *Viaggio-sul volto*, alla Galleria Cortina di Milano, nel 1969, Vanni Scheiwiller scrive che nel vedere i ritratti di Nievo gli era tornata in mente una frase di Henri Matisse: «Cominciai a scavare nel volto delle persone, un po' ingenuamente. E a un tratto il tesoro era lì, chiaro. Bastava guardarlo».

E Nievo risponde: «Io sogno i volti come tanti mondi nuovi. Lo sguardo è la porta e tutto il resto è appena un po' più in là».

I suoi ritratti sono raffigurazioni reali di persone che non hanno nessuna intenzione di sottrarsi alla realtà, colte in una pausa del vorticoso movimento della vita, quasi in un momento di aspettativa di qualche evento futuro.

Per raccontare lo scrittore Stanìs Nievo e il suo rapporto con la fotografia, in collaborazione con l'Università di Roma "Tor Vergata", abbiamo organizzato un convegno internazionale *Stanislao Nievo e la memoria dell'immagine – Novecento, Letteratura e Fotografia*, nei giorni 11 e 12 aprile 2019, presso il Centro di Documentazione "Angiolo Mazzone" della Biblioteca Comunale "Feliciano Iannella" di Sabaudia, a cui hanno partecipato docenti provenienti da Università italiane e straniere (Germania, Spagna e Grecia), con il patrocinio dell'Università di Padova, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e del Comune di Sabaudia, e con l'ausilio della Associazione "Sabaudia Culturando".

A seguito del Convegno, la Fondazione Nievo ha preparato una mostra fotografica *Stanislao Nievo fotografo Ritratti Natura*



17
Milano
Stanislaw Nievo alla Galleria Cortina, 1969

18
Antartide
Viaggio in Nievo, 1990

19
Africa
S. Nievo e Rinoceronti, 1983

Foto: Archivio Fondazione Nievo

Civiltà, inaugurata il 19 giugno 2019 negli spazi espositivi della Biblioteca “Feliciano Iannella” con le stesse collaborazioni e patrocini del Convegno di aprile.

Per questo evento, la Fondazione Nievo ha scelto Sabaudia dato il legame affettuoso dello scrittore con l’Agro Pontino, e in particolare con la città che ha visto nascere.

La Mostra ha riunito per la prima volta assieme ritratti, foto apparse su giornali e volumi e scatti inediti. Per il successo ottenuto, è stata riallestita, sempre nella Biblioteca di Sabaudia e inaugurata il 13 dicembre, nell’ambito di una giornata dedicata agli studenti.

Mariarosa Santiloni

Notizie dal Friuli

Le tavole in Friuli durante il lockdown (e non solo)

Il lockdown vuol dire tante cose tra queste, nella vita di un giorno in casa, vuol dire anche consegne a domicilio. Questa realtà (o esigenza) non è propria solo delle grandi città come Roma. Dal Friuli non mancano esempi in bilico tra il lungimirante ed il goloso. Tentando di seguire un ordine geografico, si può partire dalla Carnia seguendo le segnalazioni dei produttori locali che vengono raccolte da *“Il Filo dei Sapori”*. Anna Cosetti dell’ *Inn Pink Osteria*, segnala anche il neonato Emporio Tolmezzo che cerca di raccogliere i produttori che consegnano a domicilio. Scendendo, a Martignacco, c’è *Plasè*, la pasticceria di Manuel Carboni, dove *brioche* ed altri lievitati resistono al Covid-19 grazie alla consegna a domicilio nei comuni limitrofi. Non lontano, il *Casale Cjanor* coglie ogni occasione buona per consegne di menu a domicilio. Impareggiabile l’iniziativa *“Le Donne della Benecija”* con i loro cesti di prodotti delle Valli del Natisone, che vanno dall’immancabile vino Friulano alla farina e non dimenticano neppure i formaggi. Ed ecco arrivato il momento di introdurvi ai prodotti dell’Azienda Agricola *Manig* di San Pietro al Natisone. Effettua consegne a domicilio in zona grazie al latte di Sara, Simone, Gigante, Luna e Leonarda. Le potete ammirare, le mucche, sul profilo Instagram.

Infine, qualche suggerimento per chi vuole qualche prodotto dal Friuli durante questi giorni, come le birre artigianali Foglie D’Erba di Forni di Sopra ed i formaggi (e non solo) della Latteria Biologica Friulana.

Rossella di Bidino



Se la gola dopo il lockdown ti porta per ristoranti friulani

Stavolta il giro per il Friuli si fa saltando da un ristorante all'altro. Dopotutto le vacanze in questo incredibile anno sembrano essere, anche geograficamente, vicine. Tanto vale pensare alla nostra Patria. Poche idee, ma chiare. Per la prossima volta che "salirò" nella lista dei desideri ho: Casa Oberriechter, Inn Pink, Da Nando, L'Alimentare, più i soliti irrinunciabili.

Casa Oberriechter l'ho conosciuta qualche anno fa grazie ad Ein Prosit. Rintanata a Malborghetto con degli interni da favola merita una fermata anche solo al volo. Sa rinfrancare anima e golosità. Mentre sulla cucina di Anna Cosetti potrei dirti di più, sebbene molto devo ancora scoprire pure io nel suo Inn Pik Osteria a Pesariis. Le radici carniche, sue e di Alessia Fruch, sono confermate anche se, ai tempi del COVID-19, si sono inventate le consegne a domicilio suggerendo un giro tra i gusti del mondo. India, Brasile, Spagna e i loro piatti si sono fusi con la sensibilità carnica. So tutto questo, perché li seguo su Facebook.

Intanto a Mortegliano c'è Da Nando. Più che tramite il web, mi è stato consigliato da amici tedesco-romani, oltre che friulani. Forse qualcuno, come me, l'ha incrociato a Roma durante i concerti del gusto di "La Via dei Sapori" (altro utile riferimento online per tenersi aggiornati sui ristoranti di qualità in Friuli). Sebbene, devo ammetterlo, dove porto mamma e papà per viziarli, quando vado a trovarli lassù, è sempre il Casale Cjanor, vicino Fagagna.

Ed eccoci ad una chicca "nascosta" a Udine. L'Alimentare porta un tocco nuovo, ma pur sempre locale all'orizzonte cittadino. C'è la gastronomia, ma l'offerta non si ferma lì. I menu a tema da asporto hanno temporaneamente sostituito le cene evento. Con la mascherina sono tornati, comunque, a offrire le cene oltre che i pranzi dentro le loro mura. La fantasia non si è esaurita. Dall'ultima sbirciata data al profilo Instagram compaiono i ravioli di robiola e vitello. L'offerta di vini continua a mantenersi aggiornata con un occhio di riguardo ai vini naturali locali, come quelli di Villa Job.

E per oggi mi fermo qua aspettando di raggiungere, col pensiero, la Porta del Mar a Marano Lagunare.

Rossella di Bidino

65° PREMIO EPIFANIA 2020

**Tarcento, Sala Margherita,
sera del 4 Gennaio**

Quest' anno il Premio Epifania è stato assegnato a Licio Damiani, scrittore, critico d'arte e giornalista Rai, del quale viene sottolineato il grande contributo di conoscenza e di approfondimento della ricchezza artistica e culturale della Regione Friuli. Autore di importanti volumi sull'arte del Novecento in Friuli, ha curato saggi, critiche, ed è stato insignito di numerosi riconoscimenti. Ha scritto anche diverse ed esaurienti prefazioni per i libri editi dal Fogolâr Furlàn di Roma. Una delle più significative è senz'altro quella per il volume *Friuli a Roma* (Gaspari Editore 2019) a cura di Vito Paterno dove ha saputo "condensare" 60 anni di vita del Fogolâr.

Ma se la premiazione di una personalità come Damiani in qualche modo ce l'aspettavamo, la scelta di un team di studentesse del quinto anno di Chimica e Biotecnologie del Malignani di Udine è stata una sorpresa. Si tratta di Arianna Busolini, Silvia Del Tin e Arianna Nanino.

Carmen Cargnelutti

RECENSIONI



Il ritorno del Cosacco di Iginio Piutti

Aviani e Aviani editori

Ricorre quest'anno il 75 ° anniversario dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, per la Carnia è l'anniversario della fine dell'occupazione cosacca che l'ha interessata negli ultimi mesi della guerra. Originari del Caucaso, di etnie diverse, alcuni ortodossi altri mussulmani, erano arrivati l'estate precedente. Avevano il compito, per conto dei Tedeschi, di ripulire la Carnia dalle bande partigiane e garantire la transitabilità delle vie di comunicazione che collegano l'Italia alla Germania, attraverso l'Austria. Era stata loro promessa come patria la Carnia, che chiamarono: Kazacija Zemlia - terra cosacca, dopo essere stati costretti ad abbandonare la propria, per evitare le purghe staliniane, per essersi schierati a fianco dei Tedeschi, pur di combattere il

bolscevismo che ritenevano “la peste del mondo”.

Erano arrivati in Carnia l'ottobre dell'anno precedente. In quarantamila, un esercito con le famiglie al seguito, con tanti cavalli e persino cammelli da mantenere rubando il fieno che sarebbe dovuto servire per il bestiame locale.

All'inizio è stato terribile! Si sono impadroniti, con la prepotenza delle armi, delle case migliori. Ad Alesso e Bordano di interi paesi. In qualche caso hanno condiviso l'abitazione con i proprietari. Preoccupati della presenza dei partigiani che sospettavano ovunque, hanno fatto inutili stragi.

I carnici sono stati costretti a un inverno di difficile convivenza con loro. Ma in fondo, pur in un momento così difficile è riuscita ad emergere l'eccezionale umanità dei carnici.



20
Cosacco a cavallo

Si è arrivati in qualche modo a trovare il sistema per adattarsi a condividere anche la miseria, il poco che c'era. Non sono mancate persino le lacrime, il giorno della loro partenza. Ma allo stesso tempo, lo stesso giorno, il due maggio, a Ovaro, un gruppo di partigiani dell'ultima ora, pretese da parte loro la consegna delle armi. Per convincerli, all'alba, fece crollare con una carica di esplosivo l'edificio ove, assieme a donne e bambini, si erano riuniti per la partenza nella frazione di Chialina. Ventotto i morti, comprese due donne. Durante il giorno si ripeté la scena contro il Presidio asserragliato nella scuola elementare di Ovaro, con un numero imprecisato di morti. Per rappresaglia, c'è stata poi una strage nella quale hanno perso la vita ventotto persone del paese, compreso il parroco don Cortiula, e l'ing. Cioni, direttore della miniera di Cludinico, proveniente da Empoli.

I morti di Ovaro sono commemorati ogni anno il due maggio davanti al monumento che li ricorda nel cimitero.

I Cosacchi invece arrivati a Lienz in Austria, fidandosi degli anglo-americani, furono da questi consegnati ai Russi. Ora, anche per loro, un piccolo cimitero nella cittadina del Tirolo, testimonia la tragedia di tante persone, di tante famiglie, che si sono suicidate pur di non finire a morire nei *gulag sovietici*. Da questo piccolo cimitero parte la vicenda del mio romanzo: *Il ritorno del Cosacco* con il quale porto a ricostruire e a riflettere su questi avvenimenti. È qui infatti che il destino fa incontrare di nuovo un cosacco e una carnica che si erano salutati a Ovaro oltre 70 anni prima. Tra i loro nipoti, un cosacco e una carnica, nasce una storia di amore che si conclude con il matrimonio, ma anche con il desiderio di capire il perché della “follia di Ovaro”, della inutile strage a guerra finita.

La loro ricerca diventa un invito al lettore a porsi i loro stessi perché, a chiedersi se in questo caso, come in tanti altri della storia, la verità sia nascosta o sia indicibile.

La riflessione su un fatto di storia locale diventa riflessione più ampia sull'uomo e quindi sul senso dell'esistenza o sul non-senso della guerra. Si legge appunto, a conclusione che "la piccola storia ci apre alla comprensione della grande storia".

Igino Piutti



21

Ovaro

La commemorazione al monumento ai Caduti (2 Maggio 1985)

22

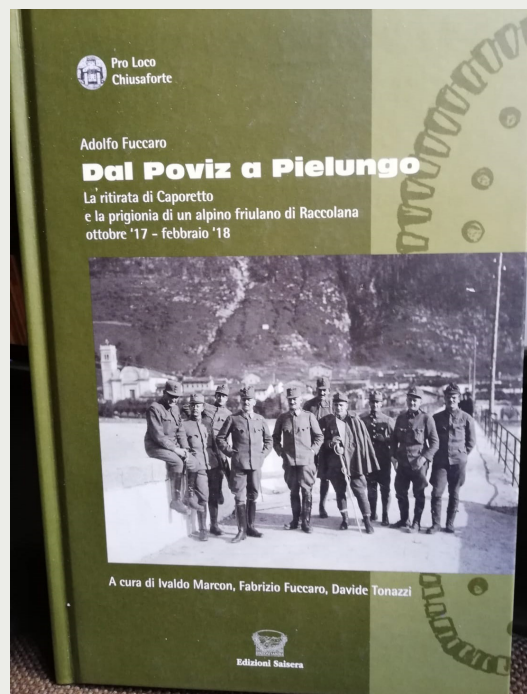
Lienz

La commemorazione (2018)

Dal Poviz a Pielungo

La ritirata di Caporetto e la prigionia di un alpino friulano di Raccolana

Ottobre '17 – Febbraio '18



Non sempre i protagonisti della storia sono personaggi conosciuti. Molto spesso sono persone ignote, comuni, ma che hanno contribuito, con il loro servizio al Paese, a fare la storia.

Eroe di questa raccolta di scritti è un alpino che partecipò alla ritirata di Caporetto. Il suo nome è Adolfo Fuccaro, "Famul" che fu chiamato alle armi insieme ai quattro fratelli all'inizio della Grande Guerra.

Era nativo della Val Raccolana, nel comune di Chiusaforte (UD), una

vallata delle Alpi Giulie, nota per il Fontanon di Goriuda oltre che per l'accesso alle piste sciistiche di Sella Nevea. Nel comune di Chiusaforte, provincia di Udine, nel Forte Col Badin è stato realizzato il Museo della Grande Guerra in Montagna (MGGM) che "è uno dei pochi siti in regione in cui la storia della prima guerra mondiale sul territorio è raccontata all'interno di una architettura bellica coeva"(il virgolettato è tratto dal sito di Chiusaforte).

Adolfo Fuccaro, durante la ritirata, seguita alla rotta di Caporetto, fu catturato con altri suoi commilitoni e condotto, dopo una lunghissima marcia, in Germania.

Altrettanto lunga fu la sua prigionia nei vari campi di carcerazione (Giesen, Schwarmstadt ecc.).

Per fortuna Adolfo sapeva scrivere: utilizzò, quindi, i lunghi mesi di internamento per rievocare, in lingua friulana, i suoi tanti tristi ricordi della ritirata e per far conoscere, nel suo diario, le sofferenze e le privazioni sofferte durante la prigionia.

Certamente Adolfo era abituato ad una vita dura qual è quella che conducono i montanari, ma, senza dubbio, la mancanza della libertà, dell'aria pura e frizzante dei suoi monti, dei suoi piatti locali certamente avrà reso ancora più insopportabile la residenza coatta.

Le sue memorie sono state amorevolmente raccolte dal nipote, Ivaldo Marcon, che ha pubblicato il testo: *Adolfo Fuccaro Dal Poviz a Pielungo La ritirata di Caporetto e la prigionia di un alpino friulano di Raccolana ottobre '17 - febbraio '18*, Edizioni Saisera.

Riporto un frammento del diario del 7 febbraio: « Ho dei momenti di vero

scoraggiamento, lo riconosco da me stesso, la prova mi è molto soprannaturale, alle volte mi mancano le forze e vengo meno, mi sembra di non poter arrivare alla fine di questa prigionia. Signore datemi il coraggio di poter arrivare alla fine di questo martirio di fame fate che le mie forze non vengano scosse "fin che rimane l'ultima fibra e il spirito non lasciarli mancare per poter dirsi salvi un giorno e intanto aspettiamo dei tempi migliori" così dissi ad un amico nel lasciarlo mentre partivo da Giessen. Sarà lontano quel giorno di pace, ma certo verrà la primavera col suo sole che mi aiuterà a dimenticare questa vita. Già sentomi d'esser molto depresso, la mia mente è divenuta molto ottusa, la volontà si perde nella nebbia, non mi capisco, non m'interessa più di nulla alle volte dico sono "un malandato" da bastarmi poche pedate per arrivare all'aldilà. »

Per fortuna non ho conosciuto i tempi di guerra e spero, per quel che mi resta, di non doverli vivere mai. Ho voluto ricordare questa figura di alpino proprio perché, in questo periodo di "reclusione" dovuto alla possibilità di contagio, ho sentito, varie volte, alcuni giornalisti paragonare questo periodo a quello di guerra. Io, ripeto, non so cosa sia la guerra ma mi è stato sufficiente leggere il diario di Fuccaro per capire che la guerra è ben altra cosa. Non illudiamoci che possa, nemmeno lontanamente, essere messa a confronto con la nostra esistenza di questi mesi.

Anna Marcon

RICORDIAMOLI



ROBERTO GERVASO

Il 2 giugno è venuto a mancare lo scrittore, giornalista, storico: Roberto Gervaso. Come è noto, Gervaso era nato a Roma nel 1937 da madre friulana, Evelina Poiana di Attimis (UD), con la quale ha voluto sempre affermare di sentirsi orgogliosamente friulano. Spesso frequentava il Fogolâr e nel 1986 e 1999 ha tenuto due belle manifestazioni presentando suoi libri. Nel 2002, nel pannello "Le friulane conquistano la Capitale" per la mostra dei 50 anni, è stato inserito il suo scritto: " *Mia Madre Friulana di Attimis*". Nel 2010, sempre al Fogolâr, ha ricevuto il premio Giovanni da Udine.

Carmen Cargnelutti



FRANCO VERITTI

Giovedì 26 marzo il dottor Franco Veritti, mio caro cugino, ci ha lasciato a Bergamo. È stato presidente del Fogolâr di Bergamo sino al 2013. Originario di Tolmezzo e orgoglioso della sua friulanità, era immigrato a Bergamo nel 1962. Fino alla pensione era stato responsabile economo degli Ospedali Riuniti, ora Papa Giovanni XXIII, lo stesso ospedale dove si è spento nel dramma della pandemia. Dopo la pensione aveva aperto uno studio come amministratore di condomini, attivo fino ad un paio di anni fa: fermo senza far nulla non riusciva a stare. Tutte le sue estati le trascorrevano a Fusea dove c'è la casa di famiglia, incontrandosi anche con il sottoscritto con cui ricostruivamo con piacere le nostre memorie genealogiche e festeggiando, proprio questo ultimo agosto, i sessanta anni del suo matrimonio, di cui la foto qui inserita, con il suo bonario sorriso. E' stato ospite al tavolo del nostro Fogolâr negli ultimi raduni estivi. Oltre che grande conoscitore del nostro Friuli, appassionato d'arte e di musica, amava suonare l'organo. Però era anche un Alpino, uno con tutti i principi ed i valori di questi uomini altruisti e solidali, uno di quelli che non mancava mai una adunanza, anche l'anno scorso a Milano. Grande temprà friulana e per tutti noi un grande signore, sempre gentile, pacato e garbato: mandi Franco.

Francesco Pittoni



SABINA ARTELLI BIANCHINI d'ALBERIGO

Mia sorella Sabina è stata per me una specie di angelo custode, più grande e più saggia di me, ho sempre avuto la sua protezione e il suo consiglio.

Era una donna molto buona, fine e riservata, dedita alla famiglia, e inoltre, a me che non ho avuto figli, ha lasciato quattro splendidi nipoti che sono la base dei miei affetti.

Consuelo Artelli Nievo

**Concerto dedicato a
Padre
Davide Maria Turollo**

*Quando non si ama
è la stessa terra che si ribella,
è la stessa storia che scoppia
come un vulcano.*

*Perchè i diritti dell' uomo
sono insopprimibili e ricercano
il Regno della giustizia
e della libertà,
il Regno del rispetto
e della pace per
l'umanità
che cerca la sua composizione
e la sua armonia.*

*C'è un solo
e unico Regno possibile,
sola sopravvivenza.
C'è solo un impegno:
realizzare la propria umanità
nell' amore.*



**Albergo Diffuso
Tolmezzo**
La Carnia nel palmo
della mano

Dall' aeroporto di Ronchi e da Trieste:

imboccare l'autostrada A4 direzione Pal-
manova - Venezia; prendere la A3 dire-
zione Tarvisio sino all' uscita Tolmezzo -
Carnia./ **Da Milano - Venezia:** imboccare
l'autostrada A4 direzione Udine - Trieste;
a Palmanova prendere la A23 direzione
Tarvisio sino all' uscita Tolmezzo - Car-
nia.

Contatti; tel +39 043341613

Cell +39 33118028383

Email: info@albergodiffusotolmezzo.it

PASSIONE
ELEGANZA
TRADIZIONE



ZORZETTIG
VINI FRIULANI DOC

Zorzettig di Zorzettig Cav. Giuseppe s.s.a.

Via Strada S. Anna, 37 SPESSA
33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)
Tel +39. 0432. 716156 Fax +39.0432.716292

Orario di apertura:
Lunedì / Venerdì: 8:00- 12:30 13:30- 19.00 Sabato 8:00- 17:00 continuato
www.zorzettigvini.it - info@zorzettigvini.it



Gruppo Giovani del Fogolâr Furlàn di Roma

Foto scattata durante l'Assemblea e il pranzo sociale del 1 Marzo 2020

Comitato Soci Onorari

On. Pier Giorgio Bressani, mons. Duilio Corgnali, dr. Giovanni Fabris, On. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.a. Roberto Jucci, on. Gianni Letta, d.r Adriano Lucci, dott.ssa Anna Marcon, ten.gen. Gianfranco Ottogalli, dott. Amedeo Piva, dr. Pietro Pittaro, On. Giorgio Santuz, on. Tiziano Treu, amb. Antonio Zanardi Landi, Donino Vullo, Presidente Regione Friuli Venezia Giulia.

STAMPE

Sig.

Fogolâr Furlàn
di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel Mondo
aderente all' UNAR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Sito internet: [Http://www.fogroma.it](http://www.fogroma.it) - E-mail: fogroma@tiscali.it
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all' Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.